

VISITA AL PIÙ GRANDE COMPLESSO CINEMATOGRAFICO ITALIANO

Le rovine di Cinecittà

VISITE *in libreria*

Li insultare gli spettatori del festival, dando loro dei buffoni, come avvenne l'estate scorsa, ilorchè il pubblico fischiava per l'esclusione dei premi del film di Luciano Visconti.

Verso il retro degli stabilimenti si elevano i ruderi di un grande complesso che sta in rovina. Verso il retro degli stabilimenti si elevano i ruderi di un grande complesso che sta in rovina.

o. Ma dall'altra stabilimento, l'eccezione sono, forse e crederne il nuovo e nella stato, che viaggio trionfante per il mondo, nato dall'impeto degli ideali democratici dell' Resistenza. Ora

« In dieci anni di distanze, e se vorrebbe bombardare tutti gli stati del mondo, la civiltà di un'industria, e in genere l'operosità di una schiera di artisti, di tecnici, di inventori, che ha fatto?

100-443887-100



costruito per uno dei diversi
ca girati in Italia da registi
cinematografiche d'oltreoceano
finanziarie italiane a danneg-
giare l'industria dello schermo.
ve. Il tentativo, compiuto da

Durante il viaggio in America l'attuale presidente del Consiglio ha firmato un accordo per cui

... cittadini e italiani: non potremmo forse in Italia. Se' allora a C'forma, si dice che il ministro Martino andrà a Hollywood? Non pensiamo che il ministro degli Esteri si mosse

... di Maria Monroe, come un personaggio di Vittorio Bramante. Si pensa, piuttosto, di rendere il cinema nazionale simile a una grande parrocchia, circa

La la la, tutti se gli fa, r co-
ri Pompe. I vici abitanti, colt
solato, per fono sopra l' avo

no senza un grado. Gli spettatori di cinema, che hanno sostenuto di nuovo il cinema moderno italiano, non devono lasciare cadere di mano entro le mani dei governanti, e loro

ALDO SCAGNETTI

Convegno a Milano

**Convegno di studio
sulla ricerca scientifica**

I nove temi in discussione

MILANO 4 - I Cc. pp. di
Milano, dopo le ricerche su
una casa di via A. Sperti
e un altro di via C. C.
le G. della casa sopra men-
zionata, che si trova in via

[illegible]

La scultura, in legno, è stata
realizzata da un gruppo di
scultori, tra cui il nome di
Giovanni Stanetti è molto
conosciuto. La scultura è
stata realizzata in legno
e ha una forma molto
simbolica. La scultura è
stata realizzata in legno
e ha una forma molto
simbolica. La scultura è
stata realizzata in legno
e ha una forma molto
simbolica.

Il lavoro della Commissione di studio, iniziata nel 1955, sulla base della legge n. 10 del 1954, ha portato alla preparazione di un progetto di legge, che è stato approvato dal Senato il 27 gennaio 1958.

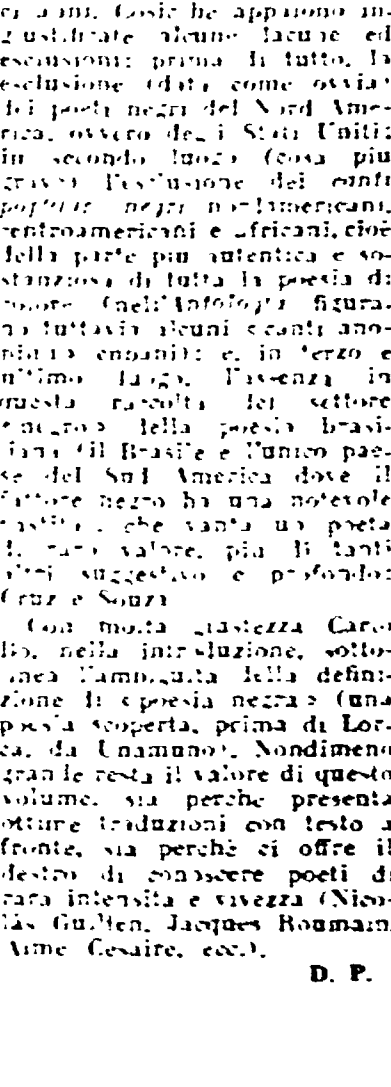
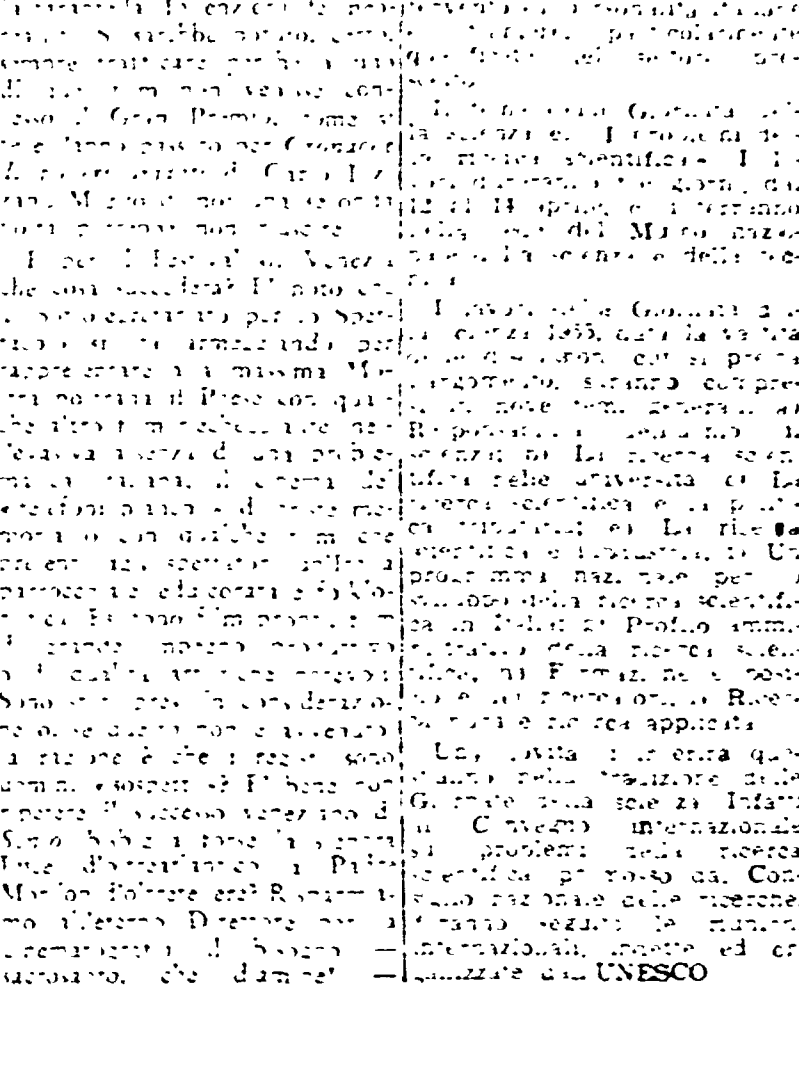
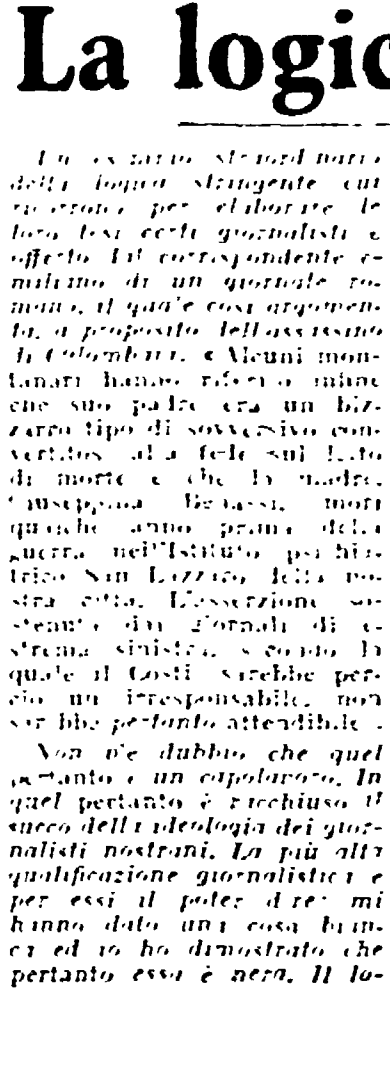
...che si è svolta in un'atmosfera di
...che si è svolta in un'atmosfera di
...che si è svolta in un'atmosfera di

La prima è la cura que-

... della "teoria" della
G. riva della sede di Infa-
n. C. riva internazionale
si problemi della ricerca
scienza p. riva da. Con
riva riva della ricerca
riva, riva, riva, riva, riva

internazionale, approvata ed
sanzionata dall'UNESCO

100

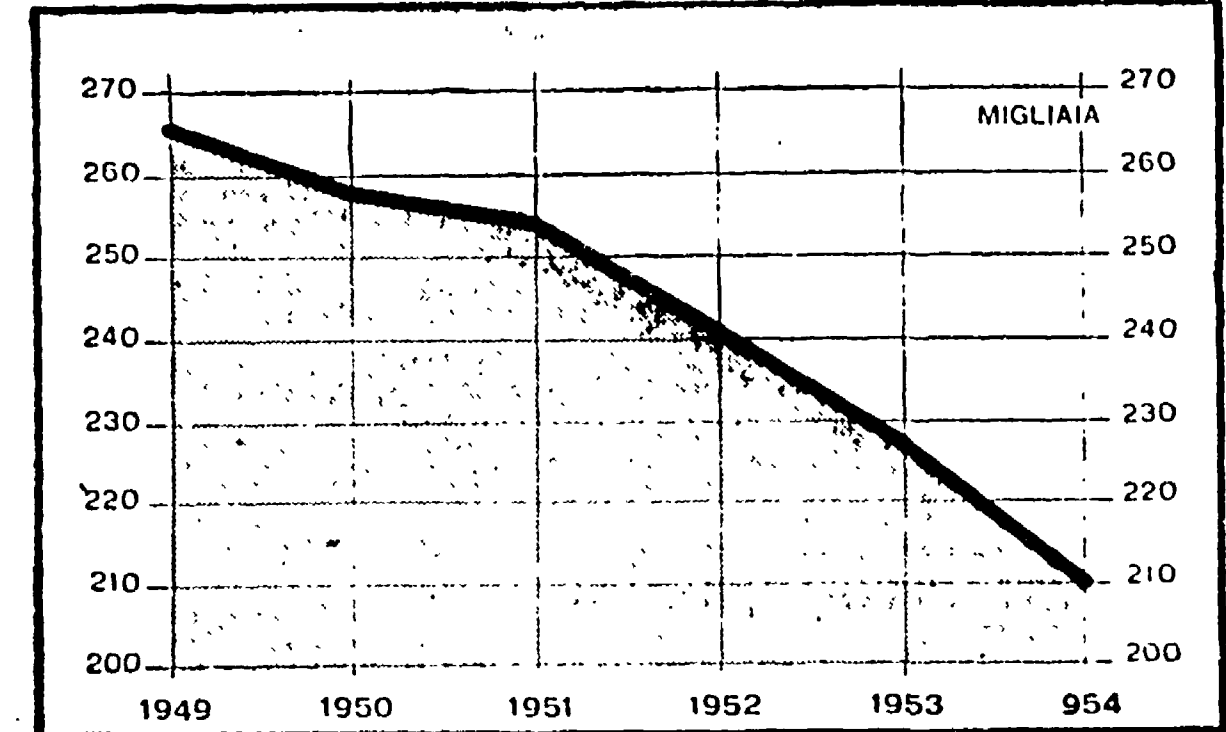


UNA NUOVA GIGANTESCA SPECULAZIONE AI DANNI DEL PAESE

Il gruppo Riva-Abegg e la Snia alla conquista dell'industria del cotone

Impadronitosi della maggior parte degli stabilimenti il «cartello» diverrebbe l'arbitro assoluto del settore — Chiusure di fabbriche considerate «marginali» — La funzione dell'Istituto Coloniero

E' noto a molti, ormai, quello che è avvenuto negli ultimi anni e sta avvenendo ora nell'industria tessile, e particolarmente in quella cotoniera: si sono chiuse e chiuderanno fabbriche, si sono licenziate e si licenziano operai e impiegati. Su circa 5,8 milioni di fusi installati per la lavorazione del cotone, erano in attività in questi ultimi tempi circa 4,7 milioni e di recente gli industriali hanno prospettato la necessità di tenerne attivi non più di 3,7 milioni. Quindi, i lavoratori circa 134 mila attualmente



stati soprattutto l'Istituto Coloniero italiano, specie di cartello esistente da oltre 40 anni, e a cui il fascismo dette poi veste giuridica e caratteri di obbligatorietà e che, nelle mani dei grandi filatori, ha sempre permesso a costoro di imporre la propria volontà e i propri interessi ai lavoratori, ai medi e piccoli industriali e alle masse consumatrici, e anche di infliggere sulla politica dei vari governi. Ma ora stanno avvenendo anche altre cose. Al cartello dei filatori si va sovrappo- nendo l'azione di veri e pro-

pri trust, miranti al monopolio di tutto il settore. Il gruppo Riva-Abegg ha assunto ormai il controllo di diversi altri gruppi e allungando le sue spiege, ha messo a punto stabilimenti in cui sono, o erano occupati più di 30.000 lavoratori. La Snia-Viscosa, che già controlla la produzione della maggior parte delle fibre artificiali e sintetiche, è entrata a sua volta nel campo del cotone, si è impadronita di due gruppi complessivi, il Cotonificio Veneziano e il Cotonificio Veneziano ed ha assunto interesse in altri. Taluni dei maggiori enti finanziari sono entrati a far parte della partita, e così la «Bastogi» ha assunto interesse nella De Angeli Frati. E questo fatto nuovo, cioè il processo di trustizzazione della chiusura dell'industria e l'entrata in scena del capitale finanziario, si ripercuote immediatamente e nel modo più nefasto, nella vita delle aziende.

In primo luogo esso porta all'eliminazione di stabilimenti e di reparti che, nell'economia del più grande complesso sono considerati marginali. Ecco spiegate le cause della chiusura di reparti del Cotonificio Veneziano di Portofino, della chiusura dello stabilimento di Caluso (Torino), la minaccia imminente sulle fabbriche Furter nella zona del Verbano, la chiusura dello stabilimento Olesio di Varese (Varese) e dell'Acqua di Cocchio (Varese).

In secondo luogo si fa più pressante la tendenza a imbastire i fini di lavoro, quindi ad assegnare più macchine ai lavoratori e a procedere a licenziamenti e a riduzione di orari di lavoro. Questa nuova situazione dell'industria tessile va quindi affrontata in modo nuovo. Innanzitutto si dovrà in-

terire con rinnovata energia, e fino a quando non si siano ottenuti risultati concreti, nell'esigere misure che garantiscano il lavoro e l'esistenza dei lavoratori, quali la FIOT ha già chiesto, e cioè la sospensione dei licenziamenti e l'integrazione dei salari fino a 40 ore settimanali, nonché provvedimenti di emergenza per la difesa della massa consumatrice, e anche di infliggere sulla politica dei vari governi. Ma ora stanno avvenendo anche altre cose. Al cartello dei filatori si va sovrappo- nendo l'azione di veri e pro-

Il momento in cui i deputati delle zone tessili stanno per riunirsi a Milano, giungono voci dalle provincie e dalle fabbriche che dicono come già i lavoratori abbiano coscienza della gravità della situazione in cui la loro industria versa, della minaccia che incombe sul loro lavoro e delle lotte che essi debbono condurre. Nelle ultime settimane riunioni si sono tenute dovunque, a Torino e a Biella, a Bergamo e a Varese, nel Veneto e in Campania. Altre riunioni e manifestazioni si avranno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. E sarà questa azione nel Paese e nelle fabbriche, che facciano sempre più intensa e profonda l'azione politica di riorganizzazione in appoggio all'azione del Parlamento, potrà dare un apporto decisivo all'azione che è necessario intraprendere per salvare e sviluppare la nostra industria tessile.

GIOVANNI GIULI
Serrata di 24 ore
al «Gazzettino» di Venezia
VENEZIA, 4. — I padroni della società editoriale S. Marco, in segno di rappresaglia contro lo sciopero comunista del «Gazzettino», hanno deciso di chiudere la loro attività per 24 ore, e che ha impedito l'uscita del «Gazzettino» e del «Gazzettino Sera» hanno effettuato una serrata di 24 ore.

I sindacati poligrafici provinciali della CGIL, e della CISL, hanno dichiarato, in un loro comunicato, che i lavoratori poligrafici non si prestano a provocare la chiusura della loro attività, ma che, se si vuole, si può indurre i dipendenti a gesti incontrollati. «Ci riserveremo di agire quando e come vorremo, e quando e come vorremo», hanno dichiarato i sindacati, «inseriti nel quadro della larga azione nazionale, che stabilisce un ineluttabile collegamento fra il miglioramento richiesto e un ulteriore superfruttamento».

Non bastano i cartelloni dell'ENPI per evitare gli infortuni sul lavoro. L'intervento del direttore generale dell'INCA nel corso dei lavori del Congresso mondiale. Sono quasi raddoppiati in questi ultimi anni gli incidenti nelle campagne italiane.

Sono proseguiti anche ieri i lavori del Congresso mondiale antinfortunistico. I temi in discussione spaziano in tutti i campi della prevenzione, e forse più di un congressista si è accorto che questa enorme di-perione va a tutto danno della produttività e soprattutto della serietà scientifica e dell'efficienza del lavoro. Le ultime due sedute sono state disertate da un grande numero di delegati. Ciò probabilmente anche in conseguenza del fatto che la brevità del tempo messo a disposizione di ciascun intervento e così breve da costringere tutti gli oratori a rinunciare a gran parte dell'esperienza preparata e molte volte fondata sulla base di una ricca e seria documentazione.

Malgrado questi limiti, l'intervento del dott. Sergio Marturano, direttore generale dell'INCA, non ha mancato di portare una nota vivace per la sua imputazione di «crisi» e «crisi», a differenza di un certo piombo e grigio conformismo di molti delegati. Parlando degli infortuni in agricoltura, il dott. Marturano non ha mancato di

italiana vi sono troppe macchine vecchie. Ecco alcune cifre: il 47 per cento dei trattori ha oltre 15 anni di attività lavorativa, il 14 per cento supera i 10 anni. Ecco dunque spiegata una delle vere cause dei numerosi infortuni con i mezzi meccanici. Un'altra causa determinante dipende dal fatto che troppo



Un momento dei lavori al Congresso mondiale antinfortunistico: sono riconoscibili in prima fila i compagni di Vittorio e Tancredi della CGIL. In terra fila i delegati socialisti.

La causa principale degli incidenti, questo può essere vero nel più dei casi, è la mancanza di una azione di fronte popolare di cartelloni, opuscoli e volantini. Che questa opera educativa e di qualificazione professionale deve fare, mentre la macchina di fronte a un pericolo, è un pericolo che deve essere evitato, e non può essere evitato se non attraverso la conoscenza e la prevenzione. La prevenzione, invece, è un lavoro che deve essere fatto in un modo che non sia solo un lavoro di prevenzione, ma un lavoro di prevenzione e di prevenzione.

NEL MONDO DEL LAVORO
BERGAMO. — Il Consiglio provinciale di Bergamo ha approvato in maggioranza un o.d.g. presentato dal consigliere provinciale compagno Carlo Paratico, segretario della Federazione provinciale della Fiom, che chiede la sollecita approvazione della legge Segni. Sempierio sui patti agrari.

FURTER GABRIO. — Nello stabilimento tessile Furter Gabrio di Ramate le maestranze continuano a recarsi in fabbrica senza lavorare, in segno di protesta contro la licenziatura di un operaio. Per altro, l'anticipazione nella variazione della classe di paga compete solo

Salariati dello Stato. — Con riferimento alla circolare della presidenza del Consiglio del Ministro n. 4802, viene precisato che i benefici previsti nel R.D.L. 142 del 21 agosto 1937, art. 22, relativi all'abbreviazione del periodo prescrittivo per ottenere l'aumento dello stipendio, patto o retribuzione per nascita di un figlio, si intendono estesi anche al personale salariato permanente temporaneo. Per altro, l'anticipazione nella variazione della classe di paga compete sol-

CINQUANTAMILA LAVORATORI IN LOTTA PER OTTENERE LA GRATIFICA DI BILANCIO

Domani sciopero alla Montecatini

L'astensione dal lavoro durerà 4 ore — Nelle miniere lo sciopero si prolungherà per tutta la giornata

Domani 6 aprile, i 50.000 lavoratori del gruppo monopolistico Montecatini interesseranno le braccia. I chimici, metallurgici e tessili per 4 ore alla fine di ogni turno con la fermata dei cili continuativi, per le caratteristiche del loro lavoro, hanno stabilito di scioperare per 24 ore.

Lo sciopero, come è noto, è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, del gruppo Montecatini, aderenti alla CGIL, alla CISL, Esso sarà la prima manifestazione di lotta unitaria per la gratifica di bilancio, che oggi è corrisposta soltanto agli impiegati, equiparata ai salari delle sedi, sia estesi in misura non discriminata anche agli operai addetti alla produzione.

I portavoce degli industriali hanno voluto giustificare la loro intransigenza dicendo che in nessun contratto di lavoro esiste un tale istituto e che se la rivendicazione della gratifica di bilancio, che oggi è corrisposta soltanto agli impiegati, equiparata ai salari delle sedi, sia estesi in misura non discriminata anche agli operai addetti alla produzione.

La giustizia della rivendicazione è così indiscutibile che la Commissione Interna, che ha chiesto la gratifica di bilancio alla direzione. E fu solo in seguito al rifiuto dell'azienda che, dietro richiesta della Commissione Interna, le organizzazioni sindacali intervennero. Ma la richiesta non si prestava a provocare la chiusura della loro attività, ma che, se si vuole, si può indurre i dipendenti a gesti incontrollati. «Ci riserveremo di agire quando e come vorremo, e quando e come vorremo», hanno dichiarato i sindacati, «inseriti nel quadro della larga azione nazionale, che stabilisce un ineluttabile collegamento fra il miglioramento richiesto e un ulteriore superfruttamento».

TERMI, 4. — Dopo l'infornata che sabato ha colpito oltre 20 operai del reparto «Formatura» delle Acciaierie, rimasti intossicati per una fuga di gas da una tubazione, nella mattinata di ieri, dopo mezzogiorno, altri 40 operai — sempre dello stesso reparto «Formatura» — venivano colpiti nuovamente da malore per intossicazione da gas: il gas era continuato ad uscire dalla tubazione non riparata in modo adeguato per cui le esalazioni colpivano nuovamente il reparto. Anche stavolta la fuoriuscita di gas si è verificata durante

la lavorazione della ghisa in un forno a Martin e adiacente a quello della «Formatura». Alle Acciaierie si sono verificati nel 1953 circa 1700 infortuni, con una media di 6 al giorno. In quell'anno l'organico della fabbrica era di 6500 lavoratori. Nel 1954 il numero degli infortuni è aumentato, ma il numero di lavoratori è passato a 10.000, per cui si registra un aumento di sciagure di circa il 35 per cento. Allo stesso modo, appaiono i dati quanto a infortuni nei primi mesi del 1955: si è prodotto un aumento di sciagure di circa il 35 per cento. Allo stesso modo, appaiono i dati quanto a infortuni nei primi mesi del 1955: si è prodotto un aumento di sciagure di circa il 35 per cento.

Tutto ciò che la società fittizia imponeva rimbalza vertiginosamente di lavoro, riducendo gli orari, trascurando le manutenzione, sottoponendo gli operai all'incubo continuo del cronometro. Ed è in questo clima che avvengono gli infortuni che colpiscono gli operai. Per quanto riguarda gli impianti basti ricordare che pochi mesi addietro, a trenta giorni di distanza l'una dall'altra, sono esplose due caverne in trasformazione, con un danno di 200 milioni complessivamente.

Due operai muoiono sepolti da una frana
CATANZARO, 4. — Una grave sciagura del lavoro è avvenuta a S. Pietro a Maierà, in provincia di Catanzaro. Due giovani, Antonio Costantino e Marco Santandrea, hanno perso la vita sepolti da una frana mentre erano intenti a lavorare in una cavea di pietre.

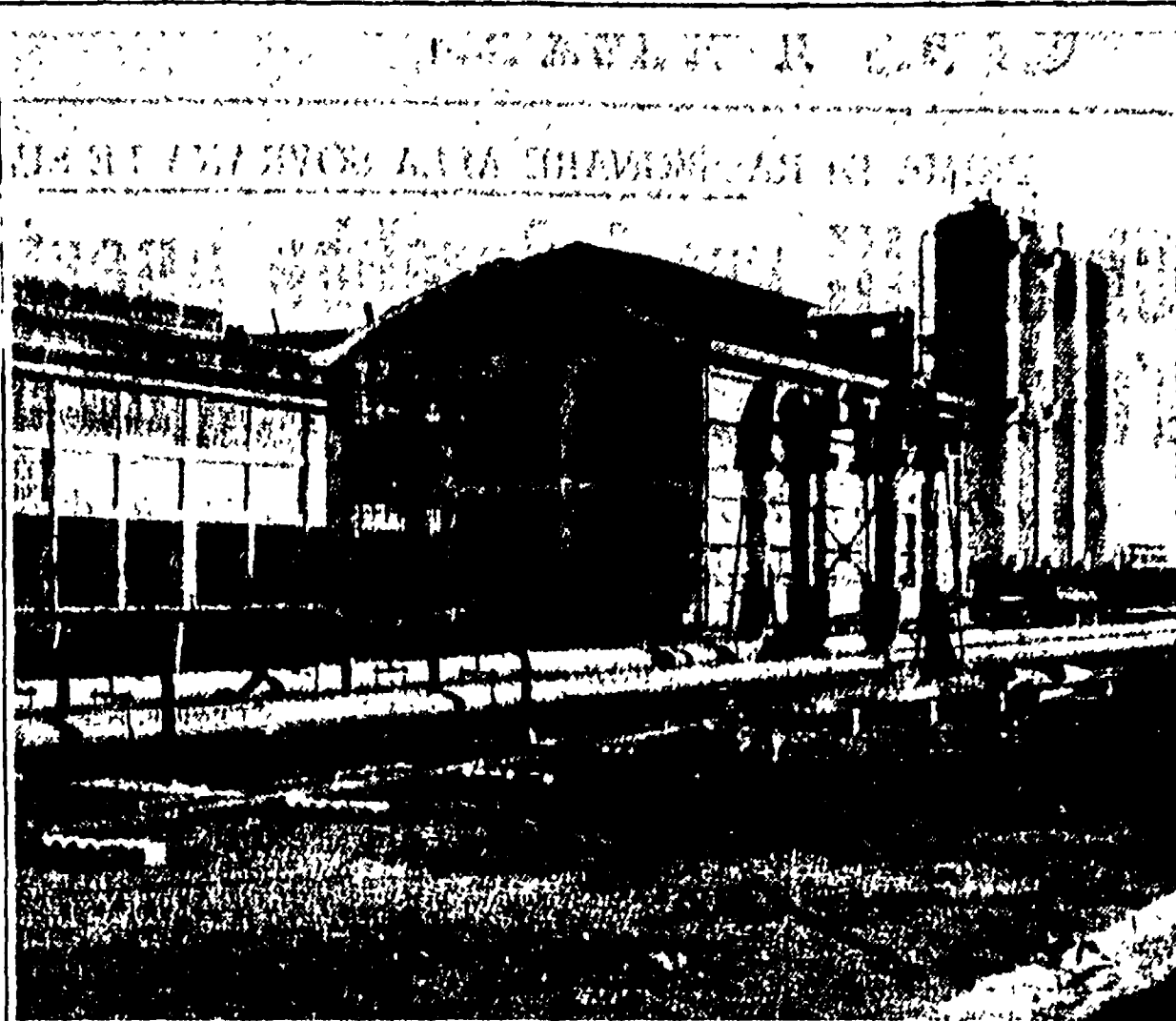
A nulla sono valsi gli sforzi disperati dei compagni lavoratori dei due giovani per cercare loro aiuto, quando questi sono stati sepolti.

«BASTA CON LO STERILE TATTICISMO POLITICO»
I d. c. di Volterra attaccano il governo per i patti agrari
PISA, 4. — La sezione DC di Volterra, una delle più forti della Toscana, ha diramato un comunicato in cui manifesta la sua preoccupazione per l'indifferenza del governo nei confronti della lotta agraria, e critica aspramente l'operato del governo, ritenendo che per l'esigenza di uno sterle tatticismo politico non possa più essere tollerato il fondamentale principio informatori della nostra azione di esaltazione della massa. Infine la sezione «Impresa» parlamentare di Volterra, che si batte in modo convincente per i principi, cioè quelli della legge Segni, affinché il Parlamento con il suo voto sovranità trasformi in nuova legge.

Una miniera tedesca acquistata dalle FF. SS.
BERLINO, 4. — (S. S.) — Una apposita commissione interministeriale del governo di Bonn ha approvato oggi la vendita della miniera di carbone «Constantin» alla FFS (Germania dei cinesi) acquistata da una società tedesca.

Domani in Sicilia sciopero nelle zolfare
PALERMO, 4. — Mercoledì 6 aprile i minatori della Sicilia interesseranno le braccia per 24 ore. Lo sciopero è stato proclamato in segno di protesta per la licenziatura di un operaio, e per la mancanza di provvedimenti decisi in favore dell'industria zolfifera.

Dodicesimo giorno di sciopero alla Radaelli di Milano
MILANO, 4. — Ieri i metallurgici delle fabbriche di Porta Magenta sono scesi in sciopero per un'ora in segno di solidarietà con i 300 lavoratori della Radaelli che da 12 giorni sono in sciopero contro il licenziamento di un membro della Commissione Interna esclusivamente di varia difesa con serietà ed impegno i diritti contrattuali dei lavoratori che i proprietari della azienda non volevano rispettare.



FERRARA — Una visione del nuovo stabilimento Montecatini per la produzione di fertilizzanti (polietilene), nuova materia plastica per apparecchiature chimiche e isolanti elettrici. Nello stesso complesso si utilizzerà il metano per la produzione dei fertilizzanti azotati. Il prezzo del concime chimico potrebbe essere notevolmente ridotto se non esistesse l'attuale regime di monopolio della Montecatini, legata con un «cartello» alla Federconsorzi.

SPAVENTOSA CATENA DI SCIAGURE DEL LAVORO IN UN SOLO GIORNO

Quattro operai vittime di «omicidi bianchi», Altri 40 intossicati alle Acciaierie di Terni

Il supersfruttamento aumenta di pari passo con gli infortuni nello stabilimento ternano

settimane piano. L'Ocechnegro decedeva sul colpo; il Guasini, che aveva urto, prima di precipitare al suolo contro le impalcature dei piani inferiori, ha invece riportato ferite e contusioni.

Un minatore ucciso alla Montepioni
IGLESIA, 4. — A distanza di soli tre giorni dalla morte dell'operaio Gianpaolo Puddu, travolto da una frana nel braccio della miniera di carbone di Rilezia, un altro omicidio bianco si è verificato ieri a Iglesias. Ne è rimasta vittima il minatore Vincenzo Lodi, di 27 anni, che lavorava alla dipendenza della società Montepioni.

Un muratore a Taranto precipita dal settimo piano
TARANTO, 4. — Stamane a Taranto, in uno stabile di proprietà della ditta Giovanni Antonio Ocechnegro, un operaio ha perso la vita e un altro è rimasto seriamente ferito in una sciagura sul lavoro. Mentre erano intenti a lavori di rifinitura dello stabile in via Minuti, il siciliano Francesco Guasini, di 18 anni, sono precipitati da una impalcatura del

settimane piano. L'Ocechnegro decedeva sul colpo; il Guasini, che aveva urto, prima di precipitare al suolo contro le impalcature dei piani inferiori, ha invece riportato ferite e contusioni.

Il 90 per cento alla CGIL alla «Trafilerie», di Milano
Il 90 per cento dei lavoratori delle Fonderie Riunite di Modena respinge la «lista» padronale

Le 116 unità della CGIL (89; CISNAL 9; Impiegati: CGIL 319; CISL 157; CISNAL 19).

I diritti sindacali difesi alle Fonderie Riunite
MODENA, 4. — Oltre il 90% dei lavoratori delle Fonderie Riunite oggi hanno disertato le votazioni per la elezione della Commissione Interna, rispondendo in questo modo ad un violento attacco che la direzione aveva sfrenato contro la istituzione sindacale unitaria dei lavoratori.

La direzione credeva infatti di poter imporre queste elezioni pretendendo che da esse fossero esclusi i rappresentanti sindacali di ogni corrente per ottenere attraverso l'intimidazione, il voto per una sua lista di comodo.

Invano la direzione ha sminuzzato i capi reparto a fare opera di galoppio al di intimidazione perché si recassero a votare, il 90% dei lavoratori è rimasto al proprio posto di lavoro raccogliendo l'appello delle organizzazioni sindacali che li invitava a disertare le urne e respingendo l'intimidazione.

Smentita alle menzogne dell'ARI su Genova
L'Ufficio Stampa della CGIL comunica:

«La segreteria della CGIL smentisce nel modo più categorico la notizia diffusa dall'agenzia ARI, secondo la quale la CGIL avrebbe disposto, da Roma, la cessazione dello sciopero della Compagnia del ramo industriale del porto di Genova che prosegue, invece con ammirabile compattezza.

«Questa notizia è stata inventata di sana pianta. Essa fa parte delle manovre padronali, tendenti a demoralizzare i lavoratori in lotta che sono decisi a battersi eroicamente per la salvaguardia di un loro diritto imprescrittibile.

«Lo sciopero della Compagnia del ramo industriale del porto di Genova continuerà, con una solidarietà attiva dei portuali e dei lavoratori italiani di tutte le categorie, fino a quando non sarà raggiunto un accordo sindacale soddisfacente».

Dibattito fra le contadine sui temi dell'emancipazione

Un appello dell'Alleanza per la convocazione di una conferenza nazionale

Il comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini ha lanciato un appello alle donne contadine allo scopo di aprire un largo dibattito che dovrà portare alla convocazione di una «Conferenza nazionale delle donne contadine».

L'appello rileva che l'esistenza delle donne contadine è dura e penosa, è fatta di fatica e di privazioni e offre ben scarse soddisfazioni: strette al doppio lavoro della casa e dei campi, senza ricavarne i mezzi necessari per vivere decentemente ed allevare sani i loro figli, le donne contadine invecchiano precocemente. La loro dignità di madri, di spose, di cittadine è offesa dalle condizioni in cui sono costrette a vivere: non hanno assistenza, la casa non offre nessun confort, è brutta e umida, nella maggioranza dei villaggi, in particolare nei casolari, mancano la luce, l'acqua, l'asilo, la scuola, le strade, le attrezzature sanitarie, tutto ciò che costituisce la base della vita civile e la rende più facile.

Le aspirazioni delle giovani e delle donne a una vita felice si infrangono in un cerchio chiuso dove la vita trascorre grama e monotona. Per fare trionfare l'aspirazione delle donne contadine ad emanciparsi da queste condizioni di arretratezza e di sfruttamento, l'appello indica la necessità di realizzare anzitutto l'unità di intenti e l'azione concorde per ottenere:

- 1) il riconoscimento del contributo della donna al lavoro e al movimento dell'azienda familiare;
- 2) la difesa delle produzioni a cui accede la donna (i prodotti dell'orto, del sottobosco, del fieno, ecc.) con la costituzione di cooperative per assicurarne la vendita a prezzi giusti;
- 3) la abolizione dei residui di servizi che umiliano le donne e le famiglie degli affittuari e coltivatori (obblighi, regalie, prestazioni gratuite, ecc.);
- 4) la difesa della salute delle famiglie contadine attraverso l'applicazione integrale della legge sulla assistenza malattia e il funzionamento democratico delle Mutue; la difesa della maternità e dell'infanzia; la possibilità di mandare i bambini all'asilo, alla colonia e nel doposcuola; l'estensione della luce, l'acqua, l'asilo, la scuola, le strade, le attrezzature sanitarie, tutto ciò che costituisce la base della vita civile e la rende più facile.
- 5) il miglioramento generale delle condizioni di abitazione (gli affittuari chiedono ai proprietari terreni di investire una parte del canone di affitto nel miglioramento delle case, i piccoli proprietari contadini chiedono allo Stato sovvenzioni speciali e mutui a lunga scadenza per la costruzione e il miglioramento delle abitazioni);
- 6) il diritto di eleggere e di essere elette, di entrare come socie con diritti pari agli uomini nelle Mutue, nelle cooperative e nei Consigli di Amministrazione di tutti

